

Il pugno duro

Il regime contro l'Onda verde

Washington Post: sono a un passo dal collasso

Al 31esimo anniversario della Rivoluzione ieri il Washington Post ha dedicato un commento. La giornata, secondo il quotidiano americano è cruciale per il tentativo degli Stati Uniti di evitare che l'Iran entri in possesso di armi nucleari. Se il regime

dimostri di non riuscire, ancora una volta, a evitare che migliaia di manifestanti scendano in piazza a Teheran e in altre città, «l'Occidente potrà concludere che il gruppo estremista che sta dietro l'impegno iraniano a costruire la bomba è a un passo dal collasso», è scritto sul quotidiano che invoca sanzioni mirate contro i responsabili della repressione.

Strappato e calpestato poster con la foto di Khamenei

Manifestanti hanno strappato e calpestato ieri a Teheran un poster con una foto della Guida suprema iraniana, l'ayatollah Ali Khamenei. Lo hanno riferito diversi siti di oppositori, che hanno pubblicato un filmato diffuso su You Tube.

→ **Nel 31° anniversario** della rivoluzione islamica miliziani scatenati contro i cortei pacifici

→ **Ahmadinejad** alla cerimonia ufficiale attacca Israele. Gli Usa condannano le violenze

Spari sull'opposizione: 3 morti Aggredita la moglie di Mousavi

Ahmadinejad raduna i suoi nell'anniversario della rivoluzione, ma nel resto di Teheran e dell'Iran l'opposizione manifesta contro il regime. Spari sulla folla: 3 morti, forse otto secondo notizie non verificabili.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

In piazza dell'Indipendenza il regime esibisce l'immagine vera o artificiale della sua forza: centinaia di migliaia di cittadini osannano il presidente Mahmoud Ahmadinejad che mena vanto della sua sfida nucleare al mondo. Nel resto di Teheran l'opposizione sfilava in cortei che le autorità vietano alla stampa di seguire e documentare, affinché non si veda quanto sia ampia e determinata la mobilitazione antigovernativa e quanto sia feroce la repressione. Mancano notizie ufficiali, ma a sera fonti vicine al movimento democratico denunciano tre morti fra i dimostranti. Altre fonti parlando di otto vittime.

SBIRRI SCATENATI

Due uccisi nella capitale, uno a Shiraz, una delle tante città in cui l'11 febbraio, anniversario della rivoluzione khomeinista, è stato celebrato in maniera diametralmente opposta dai dirigenti del regime teocratico e dai riformatori. Questi ultimi denunciano il tradimento di quegli stessi ideali libertari che portarono al rovesciamento dello Scià. Una delle vittime a Teheran è una ragazza di 27 anni. Si conosce il nome, Leila Zareyi. Ad ucciderla sa-

rebbe stato un membro della Guardia rivoluzionaria, in piazza Vali Asr. Il sito Persian2English, gestito da gruppi dell'opposizione all'estero, riferisce il nome dell'uomo in divisa che le ha sparato, Rahim Rezai.

Vicenda atroce, che ricorda la morte di Neda Soltan il 19 giugno. Neda camminava in un corteo di giovani che protestavano per i brogli delle presidenziali svoltesi una settimana prima. Uno sconosciuto aprì il fuoco. Un proiettile le trapassò il volto. Le immagini della sua brevissima agonia, diffuse su Internet, fecero il giro del mondo. La ragazza è diventata il simbolo della pacifica protesta popolare iraniana e della brutalità del regime teocratico.

Ancora una volta il potere ha scatenato i suoi sbirri, poliziotti e milizia-

La censura

Il regime blocca l'informazione sulle proteste di piazza

ni basiji, contro i cortei pacifici dell'«onda verde». Cento arresti a Mashad, venti a Shiraz, un numero imprecisato a Teheran. Numerose le aggressioni di cui hanno fatto le spese militanti e capi delle organizzazioni progressiste. Picchiata da uomini in borghese Zahra Rahnavard, moglie di Mirhossein Mousavi. Durante la campagna elettorale della primavera scorsa, Zahra comparve frequentemente nei comizi a fianco del marito, principale sfidante di Ahmadinejad nella corsa alla presidenza. Quest'ultimo prevalse e fu riconfer-



Foto di Raheb Homavandi/Reuters

Il presidente Mahmoud Ahmadinejad ieri a Teheran